



La Santa Sede

***DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
AI MISSIONARI D'AFRICA (PADRI BIANCHI) E
ALLE SUORE MISSIONARIE DI NOSTRA SIGNORA D'AFRICA (SUORE BIANCHE)***

*Sala Clementina
Venerdì, 8 febbraio 2019*

[Multimedia]

Cari fratelli e sorelle,

vi accolgo con gioia in occasione della celebrazione del 150° anniversario della fondazione della Società dei Missionari d’Africa e della Congregazione delle Suore Missionarie di Nostra Signora d’Africa. Ringrazio i vostri Superiori generali per le parole che mi hanno rivolto, e voglio esprimere il mio cordiale saluto e la mia vicinanza spirituale a voi e, attraverso di voi, a tutti i membri dei vostri Istituti, presenti in Africa e in altre regioni del mondo. Grazie a voi, per il servizio alla missione della Chiesa, vissuto con passione e generosità, nella fedeltà alle intuizioni evangeliche del vostro comune fondatore, il Cardinale Lavigerie.

Nel corso degli ultimi tre anni, vi siete preparati a celebrare questo giubileo. Come membri della grande “famiglia Lavigerie”, siete ritornati alle vostre radici, avete guardato alla vostra storia con riconoscenza, per mettervi in grado di vivere il vostro impegno presente con una rinnovata passione per il Vangelo ed essere seminatori di speranza. Insieme a voi rendo grazie a Dio, non solo per i doni che ha fatto alla Chiesa attraverso i vostri Istituti, ma anche e soprattutto per la fedeltà del suo amore, che voi celebrate in questo giubileo. Che questo anno giubilare rafforzi in voi la certezza che «degnò di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro» (1 Cor 1,9). Che la vostra consacrazione, il vostro ministero possano così manifestare concretamente, nella vostra vita fraterna e nei vostri vari impegni, la fedeltà dell’amore di Dio e la sua vicinanza, per seminare la speranza nei cuori di quanti sono feriti, provati, scoraggiati, e si sentono tante volte abbandonati.

Cari amici, voi lo sapete: quando Mons. Lavignerie, allora arcivescovo di Algeri, è stato guidato dallo Spirito a fondare la Società dei Missionari d'Africa, e poi la Congregazione delle Suore Missionarie, aveva nel cuore la passione per il Vangelo e il desiderio di annunciarlo a tutti, facendosi "tutto a tutti" (cfr *1 Cor 9,22*). Per questo motivo, le vostre radici sono segnate dalla missione *ad extra*: è nel vostro DNA. Così, sulle orme del Fondatore, la vostra prima preoccupazione, la vostra santa inquietudine, è «che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 49). Ma, alla luce del cammino fatto fino adesso a partire dalla vostra fondazione, sapete che l'annuncio del Vangelo non è sinonimo di proselitismo; è quella dinamica che conduce a farsi prossimo degli altri per condividere il dono ricevuto, l'incontro d'amore che ha cambiato la vostra vita e vi ha portato a scegliere di consacrare la vita al Signore Gesù, Vangelo per la vita e la salvezza del mondo. È sempre *per Lui, con Lui e in Lui* che si vive la missione. Pertanto, vi incoraggio a tenere lo *sguardo fisso su Gesù Cristo*, per non scordare mai che il vero missionario è prima di tutto un discepolo. Abbiate cura di coltivare il legame particolare che vi unisce al Signore, mediante l'ascolto della sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e il servizio ai fratelli, affinché i vostri gesti manifestino la sua presenza, il suo amore misericordioso, la sua compassione a coloro ai quali lo Spirito vi manda e vi conduce. Che la celebrazione del vostro giubileo vi aiuti così a diventare dei "nomadi per il Vangelo", uomini e donne che non hanno paura di andare nei deserti di questo mondo e di cercare insieme i mezzi per accompagnare i fratelli fino all'oasi che è il Signore, perché l'acqua viva del suo amore spenga ogni loro sete.

Auspico che questo anno giubilare contribuisca anche a sviluppare i legami fraterni tra di voi, perché l'annuncio del Vangelo non si può vivere se non grazie a un'autentica comunione missionaria. Con la forza dello Spirito Santo, siate testimoni della speranza che non delude (cfr *Rm 5,5*), malgrado le difficoltà. Nella fedeltà alle vostre radici, non abbiate paura di arrischiarvi sulle strade della missione, per testimoniare che «Dio è sempre novità, che ci spinge continuamente a ripartire e a cambiare posto per andare oltre il conosciuto, verso le periferie e le frontiere» (Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 135). Lo Spirito Santo faccia di voi dei costruttori di ponti tra gli uomini. Là dove il Signore vi ha mandati, possiate contribuire a far crescere una cultura dell'incontro, essere al servizio di un dialogo che, nel rispetto delle differenze, sa trarre ricchezza dalle diversità degli altri. E vi ringrazio in particolare per il lavoro che avete già compiuto in favore del dialogo con l'Islam, con le sorelle e i fratelli musulmani. Con lo stile e la semplicità del vostro modo di vivere, voi manifestate anche la necessità di prendersi cura della nostra casa comune, la terra. Infine, nella scia del Cardinale Lavignerie, siete chiamati a seminare speranza, lottando contro tutte le odierne forme di schiavitù; facendovi prossimi dei piccoli e dei poveri, di quanti aspettano, nelle periferie delle nostre società, di essere riconosciuti nella loro dignità, di essere accolti, protetti, rialzati, accompagnati, promossi e integrati.

Con questa speranza, vi affido al Signore, per intercessione della Vergine Maria, Nostra Signora d'Africa. Imparto la Benedizione Apostolica a voi e a tutti i membri delle vostre comunità, e invoco

la benedizione di Dio su coloro di cui condividete la vita, là dove il Signore vi ha inviati. E, per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana